

*Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.*

## ***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Festa della Trinità*

***Dal libro del Deuteronomio (4,32-34.39-40)***

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».



*Parola di Dio*

***Rendiamo grazie a Dio***

*Dal Salmo 132*

***Rit: Beato il popolo scelto dal Signore.***

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. ***Rit.***

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto. ***Rit.***

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. ***Rit.***

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. ***Rit.***

***Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,14-17)***

Fratelli, sorelle, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

*Parola di Dio*

***Rendiamo grazie a Dio***

***Alleluia, alleluia.*** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene. ***Alleluia.***

### *Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)*

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

*Parola del Signore*

*Lode a Te, o Cristo*

### *Riflessione*

Il Dio in cui crediamo non è una dottrina o un teorema da imparare a memoria, non è nemmeno un insieme di comandi e di precetti da eseguire; Dio è relazione, è Padre, Figlio e Spirito e cerca uomini e donne che entrino in questa relazione di tenerezza e di verità con lui.

Celebrare la festa della Trinità, significa celebrare un Dio che è padre, origine della nostra vita, un Dio che non se ne sta lassù nei cieli, ma si è fatto vicino a noi in Gesù e che continua ad accompagnarci con la forza e l'energia del suo Spirito e del suo amore. Un Dio che è tre persone, che vivono una comunione talmente profonda da essere una cosa sola. Un Dio che ci chiede di immergerci sempre più profondamente nel suo amore, rinnovando anche le nostre relazioni spesso superficiali e scontate, perché diventino anch'esse luogo di comunione autentica.

Nella Trinità noi celebriamo un Dio che è comunione e che ci chiede di diventare costruttori di comunione. Abbiamo ascoltato: "Andando dunque fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Il Signore non ci chiede di celebrare battesimi di massa, lui non ci chiede di organizzare una missione di conquista, di occupazione di terre e di spazi. Il Signore non ci chiede nemmeno di rendere la chiesa una macchina organizzativa perfetta che converte tutti, lui ci chiede di essere comunità di fratelli e sorelle che battezzano, cioè immergono le persone che incontrano, nel nome di Dio che è amore. Lui ci chiede di essere chiesa "inquieta" ma non ansiosa; inquieta perché sempre in cammino, ma mai ansiosa perché innamorata del Signore che è sempre con noi e sempre più grande dei nostri programmi e delle nostre logiche. La festa della Trinità ci ricorda che il compito che il vangelo ci affida non è giuridico, nemmeno produttivo, ma generante-relazionale. Battezzare significa infatti immergere. Il Signore ci chiede di essere suoi discepoli e di farci compagni di viaggio gli uni degli altri, aiutandoci ad immergerci, ad entrare sempre più profondamente nella relazione di verità e di amore con lui e tra di noi.

Il vangelo ci indica anche come è possibile accompagnarci in questo cammino di immersione: "insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho detto". *Insegnare* non significa trasmettere dei concetti, significa "fare segno" (*in-signare*). Insegnante credibile è colui che fa segno con la sua vita, è colui che è testimone e cerca di vivere in prima persona ciò che insegna. Del resto, se ci pensiamo bene, non si può insegnare il Vangelo senza viverlo. Sarà possibile aiutarci ad immergerci nell'amore di Dio se vivremo e testimonieremo con umiltà il vangelo, altrimenti saremo sale senza sapore, saremo ciarlatani che rendono incredibile, cioè non-credibile il vangelo.

E questo invito non è rivolto a dei super-eroi, ma a uomini semplici. Gesù nel vangelo affida questo invito agli undici, cioè ad una comunità ferita e mutilata dal tradimento di Giuda. Il vangelo parla anche di dubbio ("essi dubitarono"), perché come scrive Rademakers: "Il dubbio è compagno inseparabile della fede itinerante". Se ci pensiamo bene questo è sorprendente: Dio affida la missione del vangelo a noi. Gesù continua a fidarsi di noi, che tante volte non capiamo la sua parola, che tante volte anziché essere segno del vangelo, della verità e della giustizia, siamo solo testimoni della nostra ipocrisia e doppiezza.

E anche quando la nostra vita contraddice il nostro battesimo, non dobbiamo temere. Il testo che abbiamo ascoltato è la conclusione del vangelo di Matteo, una conclusione che però ha il sapore di un nuovo inizio, rappresentato dalla Galilea, il luogo in cui il vangelo è iniziato. Anche quando sbagliamo, per noi c'è una Galilea, c'è la possibilità di un ricominciamento, perché come scrive papa Francesco nell'EG, "Dio non ci chiede di non sbagliare, ci chiede però di non arrenderci al male, di nutrirci del suo amore e di riprendere giorno dopo giorno il nostro cammino dietro di lui", nella certezza che Lui è "con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

## ***L'articolo della Settimana***

*Sabato 25 e domenica 26 maggio si celebra la Prima Edizione della Giornata Mondiale dei Bambini, un evento che Papa Francesco ha fortemente voluto per riconoscere l'importanza dei più piccoli nella nostra società. A loro dedichiamo l'articolo della settimana.*

### ***Aline, la scuola di pace nell'inferno del Congo***

*di Antonella Mariani in "Avvenire" del 23 maggio 2024*

Gedeon aveva 10 anni quando è arrivato. Piangeva, si rannicchiava in un angolo e non parlava con nessuno. Aline non capiva perché, poi un po' alla volta ha conquistato la sua fiducia, gli faceva compagnia durante la ricreazione, svolgevano insieme i compiti. Ha creato una relazione. Giorno dopo giorno Gedeon si è aperto con Aline. E lei infine ha capito. Il piccolo non sapeva esprimere il suo male di vivere perché a casa, nel campo per i profughi di guerra in cui abitava, nessuno lo considerava: la madre, analfabeta, era troppo occupata a sopravvivere e a far sopravvivere la famiglia, il padre non si sapeva nemmeno chi fosse.

«Adesso Gedeon è un altro bambino: gioca, sorride, non piange più». Aline Minani Furaha, 35 anni, è la direttrice della Scuola di pace Floribert Bwana Chui, gestita dalla Comunità di Sant'Egidio fuori della città di Goma, nella Repubblica Democratica del Congo. Il cuore dell'inferno, si direbbe: i ribelli del movimento M3, di etnia tutsi, supportati dal vicino Ruanda, da inizio anno hanno avviato una nuova avanzata nell'est del Paese con l'intenzione di occupare Goma, città chiave della regione del Nord Kivu. I miliziani stanno cacciando i civili, massacrando per poi sfruttare il ricco sottosuolo e aprire vie dirette di passaggio con il Ruanda.

Aline ha iniziato nella Comunità di Sant'Egidio come volontaria 14 anni fa, nella Scuola di pace, e lì è rimasta. Oggi di anni ne ha 35, una laurea in Studi Sociali, i capelli stretti in treccine sottili e un sorriso aperto, velato da malinconia.

Aline, perché ha scelto di stare accanto ai piccoli profughi e alle vittime delle guerre? «Ciò che mi ha spinto sono state le lacrime e la preghiera – risponde durante una videochiamata su WhatsApp -. Mi sono sentita responsabile della situazione del mio Paese e ho avvertito il dovere di agire. Se fossi restata senza fare nulla mi sarei sentita in qualche modo complice del male. È così che si salvano le vite, mi disse una volta il cardinale Matteo Zuppi. E quando salvi una vita, si salva un mondo».

La scuola Floribert Bwana Chui è intitolata a un giovane commissario di dogana di Goma, appartenente alla Comunità di Sant'Egidio, torturato e ucciso nel 2007 perché non si era fatto corrompere e aveva bloccato il passaggio di riso avariato destinato alla popolazione. La struttura oggi accoglie 1.200 bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni. «Quasi tutti arrivano da Mugunga», continua Aline, uno dei campi profughi sorti intorno a Goma come conseguenza delle incursioni dei guerriglieri che fanno piazza pulita nei villaggi per saccheggiare il prezioso coltan dalle terre congolese. La situazione è rischiosa per Aline e per il suo staff. Le scuole nell'area di confine tra Congo e Ruanda sono diventate un tragico obiettivo strategico: le milizie le distruggono sistematicamente, per poter reclutare i bambini nella guerra e nel lavoro clandestino nelle miniere. Sono più di 150 gli edifici scolastici distrutti e occupati in questi mesi. Non ha paura, la giovane direttrice dagli occhi grandi? «Oggi intorno a Mugunga sono esplose 35 bombe – risponde Aline -: ma non posso permettermi la paura. I bambini che frequentano la Floribert Bwana Chui vengono dalla guerra e dalla violenza, sono traumatizzati. Il mio compito non è impartire un'educazione formale, ma insegnare loro a stare insieme e assaporare per la prima volta uno spirito di comunità. Arrivano qui e sono così tristi che non riescono nemmeno a giocare. Ecco, noi proviamo a ridare loro l'infanzia, con tanta pazienza».

#### ***Martedì 28 maggio***

Messa all'oratorio  
in via per Formigine, ore 20:00

#### ***Mercoledì 29 maggio***

Preghiera sulle letture  
della domenica successiva,  
ore 19:00 in cappellina

#### ***Giovedì 30 maggio***

Messa in cappellina ore 19:00

#### ***Venerdì 31 maggio***

Chiusura del mese di maggio  
Messa in via Fermi ore 20:30

**8x1000.** Nel 2023 la nostra parrocchia ha ricevuto dall'8x1000 un contributo di € 6.000. Grazie a tutti coloro che hanno destinato e destineranno l'8x1000 alla chiesa cattolica.

#### ***Puoi destinare il 5x1000***

##### ***per sostenere:***

- Oratorio (circolo ACLI):  
codice fiscale 02210630360
- GRG: codice fiscale 92014000365
- Scuola dell'infanzia Ferrari:  
codice fiscale 00762550366

È quello che Aline ha raccontato anche al Papa, portandogli in dono a Kinshasa, in occasione della visita nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan all'inizio di febbraio 2023, i disegni dei suoi alunni della Scuola di Sant'Egidio. «Sono bambini che desiderano la pace», disse allora al Papa. Non è facile restare saldi in mezzo a tanta sofferenza. Aline vive con la sua grande famiglia, i genitori e 7 tra fratelli e sorelle. Questo le dà forza, ma soprattutto «è l'amore e il sogno della pace e della convivenza che mi incoraggiano ogni giorno ad andare avanti. Io so che questa è l'unica strada per costruire la pace: a partire dai bambini».

### *Parola da vedere ...*

Non è facile comprendere la festa della Trinità. Le nostre parole si rivelano sempre troppo povere per parlare di un Dio "trino ed unico": un Dio che si rivela in tre persone, Padre, Figlio e Spirito, legate da una relazione di amore talmente profonda da essere una cosa sola!

Per entrare più profondamente nella festa della trinità ci viene in aiuto l'arte, con la sua capacità straordinaria di tradurre in immagini concetti ed esperienze complesse e articolate.

Sono varie e diverse le raffigurazioni della Trinità nell'arte, molto particolare è certamente la miniatura della *Trinità* che possiamo ammirare nella Bibbia di Heisterbach (1240 circa).

La miniatura raffigura in modo semplice, ma altrettanto profondo le tre persone distinte della Trinità, ma talmente legate e unite da essere una cosa sola. Colpiscono due particolari dell'opera.

Innanzitutto, colpisce la relazione di tenerezza che lega il Padre e il Figlio: il Padre pone la sua destra sul capo del Figlio come segno del suo amore e della sua benedizione. Gesù è il Figlio amato e benedetto, nel quale il Padre si compiace: i loro sguardi si incrociano con grande dolcezza.

Colpisce anche la figura dello Spirito: una colomba rivolta verso il Padre e il Figlio che con le sue ali aperte abbraccia entrambi donando profonda unità alle tre persone della Trinità, racchiuse in un ovale, simbolo della perfezione dell'amore che lega Padre, Figlio e Spirito.

Un amore pieno e perfetto, ma non chiuso su di sé. Un Amore che viene donato e rivelato a ciascuno di noi. I due libri, che il Padre e il Figlio reggono con il braccio sinistro, indicano la Rivelazione della salvezza donata all'uomo. Come ricorda il libro del Deuteronomio (4,32-40), il Dio in cui crediamo è il Dio che si fa vicino a ciascuno di noi, che si immerge nella nostra storia con il suo amore e con la sua tenerezza. Nel Battesimo anche noi siamo immersi in questo abbraccio e in questa benedizione, in Gesù e nello Spirito anche noi siamo figli amati e benedetti, figli che si rivolgono a Dio gridando: "Abbà! Padre!".

